

Progetto per la Regione Toscana

“IL MONDO DEL LAVORO DIALOGA CON LE RELIGIONI”

Tematiche religiose e culturali della prima realizzazione in rete:

- a) Le differenti tradizioni culturali e religiose
- b) L'alimentazione: il cibo, la sua preparazione, le sue diverse implicazioni religiose e culturali
- c) I concetti fondamentali sulla vita dell'uomo: inizio vita, dolore, fine vita

BREVE INTRODUZIONE SUGLI ARGOMENTI TRATTATI PER IL PROGRAMMA” IL MONDO DEL LAVORO DIALOGA CON LE RELIGIONI”

Relazione sulla religione cristiana-cattolica,  
Dott.ssa Anita Norcini Tosi, teologa

Il dialogo fecondo fra le differenti fedi religiose, ugualmente tese a riconoscersi in un percorso di profonda comprensione e amicizia, esprime necessariamente la qualità di rivolgersi alla società civile. La conoscenza della realtà di fede, che ciascuna religione esprime, può davvero contribuire a tessere le relazioni costruttive nell'ambiente del lavoro fra gli operatori che professano credi religiosi diversi. Il prendere in esame la tradizione culturale religiosa cristiana, l'alimentazione nella sua componente religiosa e sociale, la visione del dolore, l'inizio e il fine vita, sarà così uno strumento valido ed efficace con cui confrontarsi, offrendo supporti migliorativi alla società lavorativa.

### **La Tradizione Cristiana Cattolica**

La Tradizione legata alla religione cristiana è un fatto di comunione che si unisce alla fede, la quale è una eredità trasmessa e anche ricevuta. Per il cristiano la Tradizione si lega al Nuovo Testamento, il quale conserva la Parola del Cristo, Parola che edifica sul suo fondamento e cresce in Lui. La serie di azioni e di parole di cui il Nuovo Testamento è testimone si orienta verso Gesù Cristo: in Gesù, Dio si è fatto carne e, specialmente nella Pasqua, il rapporto religioso perfetto si è rivelato e fondato. L'Incarnazione e la Pasqua del Signore Gesù non annullano le rivelazioni precedenti, ma le perfezionano. Esiste perciò una ontologia propria che forma il cristiano attraverso i Sacramenti: i Sacramenti realizzano il tempo sacramentale che è quello della storia della salvezza, di cui il Vangelo è la massima espressione, e della Chiesa, è un tempo che permette la comunione fra gli uomini. La storia sacra è una storia umana in cui lo Spirito Santo agisce e manifesta la

Verità che Gesù Cristo ha rivelato del Padre. Lo Spirito Santo che agisce nell'intimo di ogni credente guida il Popolo di Dio nella comunione con il Cristo cosmico. La Rivelazione si è chiusa con l'ultimo degli apostoli e la Tradizione Apostolica possiede in sé la storia sacra che manifesta in ogni tempo e in ogni luogo la Parola. Nella religione cristiana vi è la Tradizione degli Apostoli (Tradizione apostolica) e la Tradizione ecclesiastica (Tradizione della Chiesa). La Tradizione ecclesiastica è quello che ha per soggetto di origine la Chiesa nella sua vita storica, si può precisare dicendo che è il soggetto di origine. La Tradizione ecclesiale attraverso i Sacramenti e la Liturgia permette la comunione attiva dei fedeli con il Cristo Gesù. Il compito del Magistero che fa parte integrante e fondamentale della Tradizione ecclesiastica è quello di discernere la Parola che si lega al Vangelo, ai Padri della Chiesa e al semplice scrittore ecclesiastico. Da questo percorso si comprende come la Chiesa annunci il tempo di salvezza, tempo del Vangelo, seguendo e interpretando i "segni dei tempi": con ciò, la Ecclesia con tutti i suoi membri ma soprattutto con coloro che pensano, scrivono, ricevono, ricercano, sviluppano lungo il corso dei tempi porta sempre nuove espressioni della fede. Il soggetto della Fede è il Cristo stesso che vive e parla nella coscienza umana.

La Tradizione della Chiesa si esplica attraverso i Sacramenti e in modo particolare nella Domenica la quale esprime il rinnovarsi della Pasqua. Nell'anno liturgico la Chiesa celebra tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione fino al suo ritorno glorioso. In giorni stabiliti la Chiesa venera la beata Maria Madre di Dio e fa anche memoria dei Santi che per Cristo sono vissuti e con Lui sono glorificati.

La Chiesa celebra la liturgia come popolo sacerdotale nell'unità dello Spirito Santo attraverso cui i battezzati si offrono in sacrificio spirituale; i ministri ordinati celebrano secondo l'Ordine ricevuto per il servizio di tutti i membri della Chiesa; i Vescovi e i presbiteri operano nella persona di Cristo. La celebrazione liturgica è intessuta di segni e di simboli, il cui significato, radicato nella creazione e nelle culture umane si precisa negli eventi dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella Persona e nell'opera di Cristo.

I Sacramenti della chiesa esprimono la iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione e Eucarestia; Sacramenti della guarigione: Penitenza e Unzione degli infermi;

Sacramenti al servizio della comunione e della missione: Ordine e Matrimonio:

tutti i Sacramenti sono ordinati all'Eucarestia, come al loro specifico fine (San Tommaso d'Aquino).

## Battesimo

Il nome di Battesimo, dal verbo battezzare, significa immergere nell'acqua. Chi viene battezzato è immerso nella morte di Cristo e risorge con Lui come nuova creatura (2 Cor 5,17). Lo si chiama anche rinnovamento nello Spirito Santo e illuminazione perché il battezzato diventa figlio della luce (Ef. 5,8)

Ad ogni battezzando è richiesta la professione di fede espressa personalmente nel caso dell'adulto oppure dai genitori e dalla Chiesa nel caso del bambino. Anche il padrino o la madrina e l'intera comunità ecclesiale hanno una parte di responsabilità nella preparazione al Battesimo, come pure nello sviluppo della fede e della grazia battesimale. Coloro che possono battezzare sono i ministri ordinari quali il Vescovo e il presbitero; nella Chiesa latina anche il diacono. In caso di necessità chiunque può battezzare purché intenda fare ciò che fa la Chiesa. Egli versa dell'acqua sul capo del candidato e pronuncia la formula trinitaria battesimale: "io ti battezzo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Il battezzato appartiene per sempre a Cristo, riceve il proprio nome, perché Dio conosce ciascuno per nome, cioè nella sua unicità.

### Cresima o Confermazione

Si chiama Cresima o Crismazione nelle chiese orientali a motivo del suo rito essenziale che è l'unzione. Si chiama Confermazione perché conferma la grazia battesimale.

Il rito essenziale della Confermazione è l'unzione con il sacro crisma (olio misto con balsamo consacrato dal Vescovo) che si fa con l'imposizione della mano da parte del ministro che pronuncia le parole sacramentali proprie del rito. In occidente tale unzione viene fatta sulla fronte del battezzato con le parole: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono".

L'effetto della Confermazione è la speciale effusione dello Spirito Santo che è segno rivelativo dell'azione dello Spirito nella celebrazione della Pentecoste. Unisce più saldamente a Cristo e alla sua Chiesa.

Il ministro originario è il Vescovo. Si manifesta così il legame del cresimato con la Chiesa nella dimensione apostolica.

### Il sacramento dell'Eucarestia

L'Eucarestia è il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù che egli istituì per perpetuare nei secoli il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Risurrezione. È il segno dell'unità, convivio pasquale nel quale si riceve Cristo ed è il culmine di tutta la vita cristiana.

L'Eucarestia è stata istituita il Giovedì Santo ed è stata celebrata da Gesù con i suoi apostoli durante l'ultima Cena. Dopo aver riunito i suoi apostoli nel cenacolo, Gesù prese nelle sue mani il pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Prendete e mangiatene tutti questo è il mio corpo, offerto per voi; poi prese nelle sue mani il calice del vino e disse loro:" Prendete e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati, fate questo in memoria di me"

Essa racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa: lo stesso Cristo, guida il Popolo di Dio alla comunione divina.

La celebrazione eucaristica si svolge in due momenti che formano un solo atto di culto: la liturgia della Parola di Dio e la liturgia eucaristica.

Il ministro dell'Eucarestia è il Vescovo o il presbitero che agiscono nella Persona di Cristo e a nome della Chiesa. Gli elementi essenziali per realizzare l'Eucarestia sono il pane di frumento e il vino di vite.

Gesù Cristo è presente nell'Eucarestia in modo unico, reale e sostanziale con il suo corpo e il suo sangue, con la sua anima e la sua divinità. Cristo tutto intero: Dio e uomo.

L'altare è il simbolo di Cristo stesso, è mensa eucaristica per il popolo di Dio.

I Sacramenti di guarigione: I Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi

Cristo medico dell'anima e del corpo ha istituito i Sacramenti di guarigione perché la vita nuova da lui donataci nei Sacramenti dell'iniziazione cristiana potesse venire a rafforzare la debolezza umana: perciò, Cristo ha voluto che la Chiesa continuasse la sua opera di guarigione.

Il Sacramento della penitenza e della riconciliazione è stato istituito quando la sera di Pasqua Gesù, il Cristo, si mostrò ai suoi Apostoli e disse loro:" ricevete lo Spirito Santo e a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (Gv 20,22-23).

La penitenza si lega alla conversione perché è un impegno continuo del fedele cristiano che si riconosce membro attivo della Chiesa; in particolare la penitenza si esprime nel tempo di Quaresima e nel giorno penitenziale del venerdì con il digiuno e la preghiera. Gli elementi essenziali del Sacramento della Riconciliazione sono un esame attento di coscienza seguito dalla contrizione o pentimento accompagnati poi dall'assoluzione del sacerdote, il quale nel nome di Cristo concede il perdono e stabilisce le modalità della soddisfazione. L'assoluzione di alcuni peccati particolarmente gravi (come quelli puniti con la Scomunica) è riservata alla Sede Apostolica o al Vescovo del luogo o ai presbiteri da loro autorizzati, anche se ogni presbitero può assolvere da qualsiasi peccato colui che è in pericolo di morte. Data la delicatezza di questo ministero e il rispetto dovuto alle persone, ogni confessore è obbligato a mantenere il sigillo sacramentale cioè l'assoluto segreto circa i peccati conosciuti in confessione.

La compassione di Gesù verso gli ammalati e le sue numerose guarigioni di infermi sono un chiaro segno che con lui è venuto il Regno di Dio e quindi la vittoria sulla sofferenza e sulla morte. Con la sua passione e morte, Egli dà nuovo senso alla sofferenza, la quale, se unita alla sua, può diventare mezzo di comprensione della vita e di partecipazione alla sofferenza altrui. La Chiesa, avendo ricevuto da Cristo la capacità di dare conforto agli infermi, si impegna ad attuarlo con le cure verso i malati accompagnate da preghiere di intercessione. Essa soprattutto possiede un Sacramento specifico in favore degli infermi istituito da Cristo stesso e attestato da San Giacomo: "chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio nel nome del Signore" (Gc 5,14-15). Il fedele può ricevere più volte il Sacramento dell'unzione quando si trova in una situazione grave di malattia, esso può essere amministrato solo da Vescovi o presbiteri. La celebrazione di questo sacramento consiste nell'unzione con olio del Crisma sulla fronte e sulle mani del malato o anche in altre parti del corpo, accompagnata dalla preghiera del sacerdote. Quando il malato sta per lasciare la vita terrena, riceve il Viatico: è l'Eucarestia che permette al fedele di entrare in comunione con Cristo risorto.

### I sacramenti al servizio della Comunione e Missione

I due sacramenti sono l'Ordine e il Matrimonio.

Il sacramento dell'Ordine indica la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli la quale continua ad essere esercitata nella Chiesa fino alla fine dei tempi. Il sacramento dell'ordine si compone di tre gradi che sono insostituibili per la struttura organica della

Chiesa: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato. Per ciascuno dei tre gradi, il sacramento dell'ordine è conferito mediante l'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando da parte del Vescovo che pronuncia la solenne preghiera consacratoria. Il sacramento lo riceve il battezzato di sesso maschile, è richiesto il celibato e per il presbiterato nella Chiesa latina, sono ordinariamente scelti uomini credenti che vivono da celibi mentre nelle chiese orientali il presbitero può sposarsi prima di avere ricevuto l'ordinazione. Al diaconato permanente possono accedere anche gli uomini già sposati.

#### Il sacramento del Matrimonio

L'unione matrimoniale dell'uomo e della donna, fondata e strutturata con leggi proprie dal Creatore è per sua natura ordinata all'amore, alla comunione e al bene dei coniugi, i quali si impegnano ad educare i propri figli. L'unione matrimoniale, secondo l'originario disegno divino, è indissolubile come afferma Gesù: "quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mc 10,9). Il sacramento del matrimonio si celebra attraverso una liturgia pubblica alla presenza del sacerdote che è testimone della Chiesa e alla presenza di altri testimoni. Il consenso matrimoniale è la volontà espressa da un uomo e da una donna di donarsi mutuamente e definitivamente allo scopo di vivere un amore fedele e fecondo. Per rendere valido il matrimonio il consenso deve esprimere un atto umano cosciente e libero e non determinato da costrizioni. La Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi quando la loro coabitazione è divenuta, per motivi gravi, impossibile, anche se auspica una loro riconciliazione. Ma essi, finché vive il coniuge non sono liberi di contrarre nuova unione, a meno che il loro matrimonio sia nullo in quanto dichiarato tale dall'autorità ecclesiastica. La Chiesa non può riconoscere come matrimonio l'unione dei divorziati risposati civilmente. Verso di loro la Chiesa attua un'attenta sollecitudine invitandoli ad una vita di fede ma essi non possono ricevere l'assoluzione sacramentale né accedere alla Comunione eucaristica né esercitare certe responsabilità ecclesiali.

## **L'alimentazione nella Religione Cristiano-Cattolica**

Un elemento importante per quanto concerne l'alimentazione è il riconoscere il connubio esistente fra alimentazione e religione, cibo e sacralità, prescrizioni alimentari e precetti religiosi. L'esistenza di norme alimentari nei testi sacri, l'attenzione a cosa, a come e a quando si mangia costituiscono una costante dei diversi sistemi religiosi. Vi è inoltre un denominatore comune a tutte le religioni riguardo la preparazione e il consumo del cibo, la preghiera che accompagna il patto e l'individuazione dei tempi connessi con l'alimentazione stessa.

Un altro punto di riflessione riguarda il legame fra alimentazione e comunità, fra cibo e identità, culturale ed etnica.

Mangiare non è mera conseguenza di fenomeni biologici, ma elemento strutturante dell'organizzazione sociale. È una variabile che concorre a definire il valore di una cultura, inserendosi nel processo di costruzione dell'identità del gruppo.

È significativo prendere in esame la Costituzione apostolica Paenitemini di Paolo VI in quanto contribuisce a dare indicazioni sul tema dell'alimentazione.

La penitenza quaresimale si lega all'importanza del precetto divino della penitenza nel cui ambito si riconosce il senso dell'astinenza e del digiuno. Il digiuno pasquale, da celebrarsi il venerdì della passione e morte del Signore e da protrarsi, se possibile, anche al sabato

santo. La penitenza quaresimale non è soltanto individuale ma anche sociale. La pratica penitenziale è raccomandata affinché i fedeli possano riconoscersi nella sequela di Cristo. I giorni di penitenza da osservarsi obbligatoriamente in tutta la Chiesa sono tutti i venerdì dell'anno e il mercoledì delle Ceneri e i giorni di Quaresima. In particolare nel venerdì della Passione e Morte di Gesù Cristo si deve osservare un digiuno stretto.

La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, non però l'uso delle uova, dei latticini e di qualsiasi condimento anche di grasso di animale. La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi per la quantità e alla qualità alle consuetudini locali approvate. Si precisa che alla legge dell'astinenza sono tenuti coloro che hanno compiuto i 14 anni.

Per quanto riguarda il digiuno eucaristico si consiglia di astenersi per lo spazio di almeno 1 ora prima della Sacra Comunione da qualsiasi cibo o bevanda, fatta eccezione per l'acqua e le medicine. Gli anziani e coloro che sono affetti da qualche infermità possono ricevere l'Eucarestia anche se hanno preso qualcosa da mangiare entro l'ora antecedente.

### **Inizio vita nella Religione Cristiano-Cattolica**

Per la dottrina cattolica l'embrione è una forma di vita umana individuale fin dall'inizio e ha origine nell'istante in cui l'ovulo femminile (ovocita) s'incontra nell'ampolla della tuba di Falloppio con lo spermatozoo maschile; in quel preciso momento incomincia il processo del concepimento che darà origine ad un nuovo individuo.

La teologia cristiano cattolica, fino alla prima metà del '900, si è interessata poco al tema del figlio, forse perché nel costume ecclesiale, si considerava ovvio che la sessualità matrimoniale fosse ordinata alla generazione. Solo in tempi recenti, a motivo delle profonde trasformazioni sociali e teoriche, il senso dell'esperienza filiale è stato oggetto di profonda attenzione.

Nell'esperienza della nascita il soggetto che viene al mondo è frutto dell'amore del padre e della madre. Nell'atto del generare, i genitori compiono un atto di comunione amorosa volta a donare vita ad un altro essere.

La vita del nascituro comincia a prendere forma nel momento stesso del concepimento in quanto segno del progetto di Dio sulla creatura che andrà a formarsi nel grembo della madre.

Ogni evento generativo ha in sé il seme della creazione: la vita di ciascun essere possiede il soffio del divino.

Crescere ed educare un figlio significa attestargli che egli è un dono e che la famiglia che lo ha accolto ha il compito di aiutarlo a riconoscere e sviluppare i talenti da lui posseduti.

La nascita segna l'evento in cui l'essere umano è parte integrante ed essenziale della comunione con gli altri esseri umani.

### **Il dolore nella Religione Cristiano-Cattolica**

Come conoscenza della verità, la filosofia intende essere il fondamento che consente di dominare veramente il mondo, cioè di agire in modo veramente efficace su di esso, ma dominare il mondo significa mettersi nella condizione di sopportare il dolore e di liberarsi dall'angoscia che esso produce. Quando il dolore è insopportabile e l'angoscia opprime l'uomo deve trovare in sé la forza e la potenza di dominare le cose e gli eventi. Si è pensato che il mito potesse offrire la salvezza ma ciò non si è dimostrato essere verità; come fondamento del vero dominio del mondo, la filosofia fin dalla sua nascita, ha cercato di dare un preciso indirizzo in tal senso.

La vicenda della nascita e della morte e, in generale, il divenire del mondo è sempre stata imprevedibile: l'imprevedibile è la radice dell'angoscia, il dolore produce ansia, perché ogni individuo si angoscia per la possibilità che il dolore abbia a continuare, dato che non si conosce che cosa tiene in serbo il futuro. Se si è incapaci di prevedere, l'angoscia diventa insopportabile.

La filosofia come conoscenza vera del senso della vita si presenta come possibile previsione suprema. La comprensione essenziale conduce alla conoscenza dell'Arché, libera dall'angoscia e rende sopportabile il dolore. L'Arché è la sostanza di tutte le cose che nascono e che muoiono, è il rimedio al dolore che attanaglia l'uomo. L'Arché non nasce e non muore, è immutabile ed è in tutte le cose in quanto le anima dall'interno e produce in esse vita e bene supremo. Al suo inizio la filosofia si esprime in diverse forme linguistiche attraverso vari autori ed è necessario riconoscere come il pensiero filosofico di Eschilo abbia sentito il bisogno di esprimersi nel teatro, nella forma della tragedia. La

grandezza del pensiero filosofico di Eschilo riguarda appunto il rapporto fra verità e il dolore. Egli mostrò per primo, in modo del tutto esplicito che la conoscenza della verità salva dall'angoscia del divenire, perché, da un lato tale conoscenza è la previsione suprema del senso fondamentale di tutto ciò che dovrà apparire nel mondo, e, dall'altro lato, essa è il luogo in cui appare il Dio immutabile, cioè la dimensione che salva dal nulla, in cui l'essenza e la sostanza dell'uomo trovano la certezza di non vivere l'annientamento. Il Dio che il Cristo insegnerà a chiamare Padre sarà l'apice del senso del dolore in quanto la Verità sarà per l'uomo "Amore" e "Vita". La Previsione suprema diventerà certezza perché l'essere umano possiederà la chiave di lettura per comprendere il vero senso della vita dato che la vita vera si trova solo nell'intimo di ogni persona. Persona che si riconosce come sinolo, cioè unità di spirito e corpo.

### **Fine vita nella Religione Cristiano-Cattolica**

La morte è percepita come disgregazione, separazione dalla vita umana e mette l'uomo a contatto con la sua fragilità per cui si avverte con la morte il non senso dell'esistenza.

La morte mette in crisi la pretesa narcisistica dell'uomo moderno che ritiene di poter controllare e programmare tutta la sua vita attraverso la scienza e la tecnologia.

Davanti alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo: essa viene percepita come l'annientamento della persona e la perdita definitiva della possibilità di relazioni umane, questa disperata convinzione si traduce concretamente nella paralisi relazionale che si instaura intorno al morente e alla sua famiglia, vera e propria anticipazione della morte fisica.

Per la fede cristiana la morte si propone come sorgente di serenità e di pace e ciò che è umanamente senza significato e assurdo può acquistare senso e valore.

Per coloro che muoiono nella speranza pasquale del Cristo morto e risorto, la morte è la risposta dell'estrema vocazione a Dio, il compimento del dono della vita, l'ultimo passaggio dell'esistenza terrena verso gli orizzonti di una vita senza fine.

Pur mantenendo una tonalità angosciata, la morte può essere per il credente cristiano un evento di grazia (Gv 11,26; 1 Ts 4,16; 1 Cor 15,18).

Tutto questo accade quando la persona muore con Cristo: in Lui infatti siamo stati redenti perché Egli ha accettato la morte con amore nella speranza e nella fede, trasformando l'abbandono di Dio in abbandono obbediente al mistero incomprensibile di Dio Padre.

La compassione di Cristo verso i malati e le sue numerose guarigioni di infermi di ogni genere fa comprendere come Egli sia venuto a guarire l'uomo tutto intero, anime e corpo: è il medico di cui i malati hanno bisogno.

La Chiesa ha ricevuto questo compito dal Cristo e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati sia mediante la preghiera che accompagna e aiuta il malato. Essa crede nella presenza vivificante di Cristo medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti, in particolare nella Eucarestia, pane che dà la vita eterna. La Chiesa crede e professa che esista, tra i sette sacramenti, un sacramento destinato a confortare coloro che sono provati dalla malattia: l'Unzione degli infermi. Come tutti i sacramenti l'Unzione degli infermi è una celebrazione liturgica e comunitaria, sia che abbia luogo in famiglia, all'ospedale o in altro luogo dove il malato risiede. È molto opportuno che sia celebrata durante l'Eucarestia, infatti l'Eucarestia dovrebbe sempre essere l'ultimo sacramento del pellegrinaggio terreno della persona per il passaggio alla vita eterna. Per il cristiano l'Unzione degli infermi porta a compimento la nostra conformazione alla morte e alla resurrezione di Cristo, iniziata con il Battesimo. Essa completa le sante Unzioni che segnano tutta la vita cristiana; quella del Battesimo aveva, a suo tempo suggellato, nell'uomo rivolto a Cristo, la vita nuova.

Il Sacramento dell'Unzione degli infermi può essere ripetuto più di una volta perché ha lo scopo di conferire una Grazia speciale di sollievo al malato quando questi vive uno stato di malattia grave o di vecchiaia.